

Edilizia sostenibile. Ossatura in calcestruzzo per contrastare la pressione della collina. Pareti ventilate in legno poste dove l'inerzia termica va protetta. Legno naturale a doghe per filtrare la luce diretta dal sole e lastre in zinco titanio per la protezione all'acqua. Vetrate acidate a bassa emissività per bilanciare la luce naturale

Mix tecnologico di materiali naturali e artificiali

«È opinione diffusa, mentre non lo era agli inizi del secolo scorso, che agli edifici produttivi si debba dedicare minor sforzo intellettuale per raggiungere alti livelli qualitativi nel settore della sostenibilità, del comfort abitativo, del risparmio energetico, della buona architettura in generale. Ritengo al contrario che siano questi i presupposti, lo stimolo e il fine per una corretta progettazione. Uno stile più vicino, per certi versi, all'architettura spontanea che, totalmente in linea con l'immediatezza delle risorse naturali (il caldo, il freddo, il vento, la luce, l'acqua, il paesaggio) governa gli elementi naturali per piegarli alle proprie necessità finalizzate al risparmio di risorse e al comfort – spiega a «Imprese Edili» l'arch. Edoardo Milesi illustrando i lavori effettuati a Collemassari (Grosseto) al centro aziendale Poggio La Comare (cantina di vinificazione e invecchiamento) specificando che – il fabbricato è una scatola di legno. I magazzini, i locali tecnici, il ricovero dei mezzi agricoli sono ricavati nella collina. Unico elemento emergente è una quinta bianca che uscendo dalla collina organizza e riordina gli spazi esterni necessari alla manovra degli automezzi. La voglia di progettare degli spazi e non un edificio appare ancora più evidente nel corpo di fabbrica che emerge oltre la «scatola di legno» e la sovrasta sullo spigolo sud-ovest. Una gabbia rada e leggera di pilastri e travi in cemento bianco che come un pergolato nasce dalla vigna e si appoggia in modo quasi provvisorio sopra il corpo interrato. Una maglia bianca che trattiene come una rete il paesaggio circostante riempiendosi via via di eventi legati alla produzione e alla commercializzazione del vino ma anche

Ciclo di recupero delle acque
Razionalizzati i dispositivi del ciclo d'uso delle acque necessarie alle attività produttive reimpiegate per irrigare i terreni circostanti

alla promozione del territorio. Uno spazio opposto ma complementare al solido ventre ricostruito della collina che trasforma e protegge il suo prodotto».

Ossatura in calcestruzzo. La grande «scatola» di legno della Cantina di Collemassari alterna i pieni e i vuoti lungo un percorso

interno-esterno conseguente al funzionamento produttivo del fabbricato che ricalca esattamente le fasi del processo enologico. Un processo che, come prevedono le più avanzate teorie, trasforma le uve in vino mediante un procedimento «a caduta». Un percorso che, partendo dalla grande terrazza-tetto dove i trattori scaricano l'uva, scende per 13 metri fino alla barriera interrata aprendosi via via al paesaggio naturale, scandendone le altimetrie mediante uscite in quota funzionali alla produzione, mostrando le coltivazioni e il paesaggio naturale in un continuo interagire con

LE FASI DI CANTIERE dalle strutture in calcestruzzo bianco...



Chi ha fatto cosa

Committente

Collemassari spa

Progettista

Edoardo Milesi

Collaboratori

Laura Pizzi

Paolo Vimercati

Direzione lavori

Edoardo Milesi

& Archos srl, Bg

Calcolo strutturale

Uberto Coppetelli

Impianti speciali

Tecnoprogett sas

Indagini geologiche

Franco Duranti

Tecnico di cantina

Maurizio Grassi

Enologo

Maurizio Castelli

Impresa costruttrice

Euro Costruzioni 2000 srl

Consistenza

3.648 mq

19.300 mc

Fotografie

Paolo Da Re

Franческа Perani

Corrado Bonomo

I materiali impiegati

- strutture in cls bianco con inerte in marmo di Carrara e legante cemento tipo Aquila Italcementi,
- tamponamenti in termolaterizio 38 cm, impastato con farina di legno,
- pareti ventilate in cedro rosso canadese,
- struttura di copertura in larice lamellare,
- isolamento di copertura in lana di vetro spessore 8 cm con soprastante ventilazione,
- manto di copertura e lantonerie in Rheinzink,
- infissi di acciaio: profilato Jansen a taglio termico, ditta R & T srl
- infissi in legno larice lamellare naturale, ditta Capoferri srl
- pavimentazione in pietra etrusca del Monte Amiata,
- impianti di climatizzazione a pompa di calore, ditta Iacopozzi,
- pavimentazione tecnica in gres antiacido tipo Buchtal, ditta Tecnopavimenti
- vetrate stratificate basso emissive sp. 4+4/12/3+3,
- frangisole in legno di cedro canadese, ditta Merlo srl
- impianti elettrici, ditta Minocci
- opere in ferro, ditta Acquaroli snc.